

Il Parlamento Nazionale plaude all'esercito ed all'armata. Le dichiarazioni del Governo

Camera dei Deputati.

Presidente Marcora. La seduta comincia alle 14.

Quando l'on. presidente del consiglio ed i ministri prendono posto al loro banco i deputati sorgono in piedi ed applaudono lungamente.

Il presidente Marcora, sorgendo in piedi (i ministri ed i deputati pure si alzano), dice: On. colleghi! Siedo di interpretare i vostri sentimenti e di adempire ad un preciso dovere: lo vi invito a mandare, prima di ogni altro nostro atto, un fervido saluto ai nostri soldati che dal duce supremo all'ultimo gregario, con mirabili prove di eroismo, ricacciando dalle nostre frontiere il nemico, danno l'espressione più vera dell'anima italiana (Vissimi prolungati e reiterati applausi; grida di viva l'esercito!).

Un saluto egualmente fervido vi invito a mandare alla nostra armata la quale, onde far completa la vittoria, invano tenta, con eroici ardimenti, stanare il nemico dai suoi nascondigli. (Vissimi, reiterati, prolungati applausi).

Il presidente dei ministri on. Boselli dice: Il Governo si associa al saluto del presidente della Camera. Il presidente lo ha espresso colla sua anima sempre vibrante di gariboldino, col suo spirito di precursore delle rivendicazioni nazionali. (Vissimi approvazioni). Sappiano i nostri soldati, sappiano i nostri marinai che tutto il nostro cuore è con loro. (Applausi, grida di viva l'esercito! viva l'armata! viva l'Italia!).

Boselli annunzia quindi la dimissioni del Ministero Salandra e la costituzione del nuovo ministero; e fa i segni della più viva attenzione pronunzia il seguente discorso:

Le dichiarazioni del Governo

«Non è tempo di programmi, ma è tempo di opere, on. signori. I propositi del ministero, nel cui nome ho l'onore di parlarvi, mirano sopra tutto, in quest'ora fatidica, alla magnanimità impressa dalla quale attendono e avranno vittoria i diritti delle nazioni e i diritti della civiltà (Approvazioni). A questo intento noi perseguiremo l'opera intesa e continua di solidarietà cogli alleati, fino al definitivo trionfo. (Vive approvazioni).»

Continueremo così a battere risolutamente la via di quella politica estera che ha già più volte riscosso il larghissimo suffragio del parlamento e del paese, attendendo strenuamente all'intensificazione ed al sempre più stretto coordinamento delle operazioni militari sui vari fronti di combattimento in Europa ed alla perfetta intesa fra gli alleati nella azione loro di difesa economica verso i nemici. (Benissimo).

«Mantenremo la nostra finanza negli accorti e nei validi andamenti onde ebbe fin qui vigilanza e prestigio. Daremo il massimo vigore a tutto ciò che valga a rafforzare la guerra nazionale con pratiche discipline, affinché siano pronti per la nostra riscossa

stri alleati, a tutto ciò che maggiormente assecondi il sentimento gagliardo del paese e corrisponda all'esempio, alla fede, al valore dei nostri meravigliosi soldati, dei nostri prodi marinai.

«Per simili scopi di intensificazione bellica e di cooperazione popolare ci uniamo insieme uomini di diverse opinioni politiche, ma di un solo animo e di un volere solo rispetto a quei voti generosi e a quei supremi interessi della nazione che dominano l'ora presente. Il fervore delle competizioni politiche tace di fronte alla voce della patria immortale. Tutti oggi dobbiamo stringerci insieme in una concordia sincera ed operosa, inespugnabile dalle tradizioni del nostro risorgimento, illuminata dalla visione di quell'avvenire che all'Italia, restituita alle ragioni eterne dell'essere suo e della sua favella, darà nuova virtù di vita civile e nuova potenza di lavoro. (Applausi). Raggiunta la meta, ciascuno tornerà al suo posto nell'arena politica. (Benissimo!).»

«La concordia nazionale piena e fiduciosa del paese nelle aule parlamentari e nel governo deve andar affermata e suggellata da ogni atto della pubblica amministrazione. Noi non conosciamo alcuna pregiudiziale di fronte agli italiani di tutti i partiti, i quali pugnano e muoiono per la Patria. (Applausi). Tutti coloro che nel grande cimento danno il cuore, il pensiero e l'opera per la vittoria nazionale, entrano dei pari nella concordia della nazione (Applausi). Solamente verso coloro che si provassero a depredare in qualsiasi guisa la sicura fiducia del popolo italiano, immemori della santità della Patria, dovrà essere vigile ed inflessibile la pubblica autorità. (Applausi).»

A rappresentare la larga concordia nazionale giova, durante la guerra, l'accresciuto numero di uomini chiamati a far parte del governo; esso reca ad effetto, conforme alle nostre istituzioni costituzionali e salvo il principio essenziale della responsabilità governativa, la più estesa e continua partecipazione di tutti i partiti e di tutte le tendenze all'opera del governo, la quale, anche mercede la collaborazione delle energie di cui pure è dotata nel parlamento e nel paese, deve durante la guerra, spingersi alla massima efficacia la nostra attività e mirare a tutto ciò che ancora i tempi nuovi della patria vittoriosa.

Gli ordinamenti amministrativi potranno diventare più scelti dopo che la guerra ha saldamente unificata la coscienza della nazione, e con genio liberale con nuovo lume di dottrina e all'intuono di ogni particolare opinione o interesse di partito andrà riformata ogni parte della legislazione.

Occorre promuovere senza indugio tutto ciò che si attiene alla gloria ed alla potenza scientifica della nazione; rinnovare l'insegnamento professionale con pratiche discipline, affinché siano pronti per la nostra riscossa

industriale operai e direttori capaci (Benissimo) ed elevare ancora e sempre meglio ancora confortare la scuola popolare che già porge di sé così patriottica testimonianza merced la virtù italiana delle generazioni che essa educa. (Approvazioni).

A questa riedificazione di molta parte degli ordinamenti dello stato e del diritto italiano concorreranno del pari il pensiero e il lavoro delle due camere; con un modesto entusiasmo esse deliberarono la guerra italiana e spetta ad esse modestamente di compiere l'opera riformatrice per tutta la nazione redenta.

S. E. Boselli parla quindi dei due nuovi ministeri creati per la durata della guerra, ma che potranno essere conservati; e soggiunge:

«Tanto il governo considererà sollecitamente le provvidenze additate dalla commissione per il personale ferroviario, che va segnalato nelle operazioni della nostra guerra per l'indossata e intelligente asceità e per la patriottica e salda disciplina. (Vive approvazioni).»

Il ministero di agricoltura, durante la guerra, collegherà gli approvvigionamenti ben proporzionati al bisogno, stimolerà la produzione, favorirà i consumi alimentari specie nelle classi più disagiate; e anche dopo la guerra tra il rigoglioso prosperare dell'industria e del commercio, la produzione della terra conserverà il suo primato e nelle giuste riforme sociali, insieme coi lavoratori delle fabbriche, dovranno trovare efficace argomento di rinnovamento economico e morale i contadini nostri, che in un gran numero e tanto intrepidamente danno la loro vita, a null'altro pensando che al dovere verso la patria e verso il Re. (Vive e prolungati applausi; la Camera sorge in piedi).

Vero è che ogni ordine di cittadini gareggia nella prodezza e nel sacrificio, mentre i nostri combattenti veggono in mezzo a loro, apprezzatore di ogni pericolo, il Re che rinnovella le virtù della Sua Osa impavida. (Vissimi clamorosi applausi; i deputati sorgono in piedi al grido di viva il Re!).

Spetta al ministero presieduto dal mio illustre predecessore ed amico (vive prolungati applausi) il vanto di aver bandita la guerra che l'anima della patria, risuscitata e idealizzata nei ricordi dei secoli migliori, acclamava con entusiasmo vibrante ed ardito; e nel sostenerla, tutto il popolo italiano è forte, è sereno, è invitto.

Il popolo d'Italia, colle multiformi virtù, coll'agilità del suo spirito veramente latino, vince i più ruvidi disagi, apporta i più penosi sacrifici (Applausi) serbando consapevole che la più rigida disciplina è condizione essenziale per la salvezza della nazione e per la libertà stessa dei cittadini; disciplina che la suprema necessità autorizza e giustifica entro i limiti propri del diritto della patria (Benissimo). Mirabile paese il nostro, diciamo, on. signori con commozione ed orgoglio. (Approvazioni).

Alle nefande imprese nemiche risponde con classica disdegno Venezia che al risorgimento italiano è una dare tutta se stessa (vive applausi), rispondono chiaramente tutte le città

nostre barbaricamente insediate dai crolli violati, rispondono gli abitanti di quelle contrade consacrate oggi dal valore italiano che tutto sbandarono tranne l'ideale della Patria, la quale saprà essere grata, rammentando i giorni più dolorosi delle sue città e delle sue terre più travagliate dall'ira nemica.

Dalla concordia nostra e della nazione sorge il saluto dell'ammirazione e della gloria ai nostri combattenti, che per le terre e sui mari scrivono eroiche pagine di storia e riscuotendo i canti delle epiche gesta.

L'urto violento e poderoso del nemico non solo subito si infranse sulle ali delle nostre truppe, ma fu presto interamente fermato e respinto (Benissimo), ed ora si compie, vincendo la resistenza del nemico, il riscatto delle nostre terre e delle ardue vette dominatrici (applausi). Avanzano incalzanti, ed oltre, oltre ancora avanzano i soldati della redenzione nazionale e la bandiera italiana rifuggerà dovunque è Italia: Ora e sempre. (Vissimi approvazioni; l'on. Salandra si reca a stringere la mano al presidente del consiglio, mentre la Camera applaude vivissimamente).

Il principio della discussione.

Ferri Giacomo espone qualche critica al Gabinetto Salandra e qualche dubbio sul ministero nuovo. Depora, per esempio, che nell'ultimo suo discorso l'on. Salandra abbia espresso un blando al carico del comando (commenti): quando si formulano giudizi così severi a carico di generali (soggiunge), si deve avere il coraggio di fucili. (Proteste) Nega che il nuovo ministero possa chiamarsi ministero nazionale, sia perché in esso non tutte le correnti che agitano il paese possono dirsi rappresentate; sia perché un eventuale dissenso che portasse ad una nuova crisi non vorrebbe affatto dire un dissenso nella nazione. Si augura due cose: un più illuminato uso della censura; e che si affronti vigorosamente la piaga degli imboscati.

Pellegrino rinuncia a parlare sui lavori, salutando la vittoria delle armi italiane. (Approvazioni).

Agnelli chiude un suo discorso augurandosi che in questo tragico fuoco purificatore della guerra tutti gli uomini, tutti i partiti abbandonino ciò che per lungo tempo li teneva aspramente divisi, e si uniscano in una concordia virile ed austera. Solo in tal modo la Camera sarà degna del mirabile valore e della silenziosa abnegazione con cui i valorosi nostri soldati stanno liberando il suolo della Patria dal nostro tradizionale nemico. La discussione continuerà oggi, giovedì.

Senato del Regno

La seduta, iniziata alle ore quindici, fu, su proposta del presidente on. Boselli, sospesa e rinviata a domani, essendo l'intero Ministero impegnato alla Camera per la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Mense ufficiali

Alberghi. Ristoranti provveduti in tempo dell'ottimo **Chianti della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti** presso i depositi **Roberti in Udine** via di Rubella 14 (sottopassaggio ferroviario). fuori Porta Cusignacco e **Civiale** (Corso Vittorio Emanuele 3).

Vedi avviso in 3a pagina

Conquista di un trincerone La nostra cavalleria in Valle Astico Nuove occupazioni sull'altopiano di Asiago sul Freikofel e sull'Isonzo.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 28 giugno 1916.

Bollettino 400

Dall'Adige al Brenta, la resistenza nemica all'incalzante nostra avanzata si fa più viva e tenace, appoggiata a posizioni dominanti, fortemente organizzate a difesa. Tuttavia anche nella giornata di ieri le nostre truppe compirono sensibili progressi.

In valle Lagarina e Vallarsa, azioni intense delle artiglierie. Le nostre bersagliarono le posizioni nemiche di M. Trappola, M. Testa e Col Santo. Ci impadronimmo di un trincerone nel pressi di Malga Zugna.

Lungo la fronte Posina-Astico, le nostre truppe conquistarono le posizioni nemiche di M. Gaimondo, a Nord di Fusine, e di M. Cavojo, che domina da nord Arsiero; arditi nuclei di cavalleria si spinsero sulla rotabile di valle Astico, sino a Pedescala.

Sull'altopiano di Asiago, occupammo il margine meridionale della valle d'Assa e raggiungemmo le pendici dei monti Rasta, Interrotto e Mosciagh, tenuti da forti retroguardie nemiche. Più a Nord, espugnata la posizione di M. Colombara, le nostre truppe si vennero avvicinando al vallone della Gaimarara.

Sulla rimanente fronte sino al Brenta, situazione immutata.

In Carnia, alla intensa azione delle artiglierie seguirono ieri brillanti attacchi delle nostre fanterie, che espugnarono ridotte e trinceramenti nemici nella zona del Freikofel (alto But).

Sull'Isonzo, attività di artiglieria e irruzioni di nostri riparti. Prendemmo al nemico 353 prigionieri, dei quali 7 ufficiali, e due mitragliatrici.

Generale CADORNA

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Soldato assegnato

In un fazzo con solo pochi decimetri d'acqua che fiancheggiava strada di Prepotto (Casali Barbiana) ieri sera fu rinvenuto semivivente un soldato che galleggiava. Nessuno sospettava neppure lontanamente che fosse ancora vivo, neppure ferito od ammalato. Anche per il modo in cui era nell'acqua. Lo chiamarono; non ebbero risposta. Allora si avvicinarono, lo raccolsero e lo adagiarono sull'orlo del fossato, supponendo che gli fosse sopravvenuto qualche male... ma il poveretto già era cadavere, morto per asfissia.

Dopo un sopralluogo dell'autorità, la salma fu portata al cimitero. Fu identificato per il soldato appartenente alla 7a colonna munizioni Gotardo Scan amburto d'anni 23 di Massenzago (Campovallone provincia di Padova); e si ritiene che, mentre stava facendo un po' di pulizia personale sia stato colpito da male.

A scuola iscritte nella Croce Rossa. Ogni giorno qualche nuova scuola s'iscrive nella Croce Rossa. L'esempio delle tante mense comunali fu imitato anche dalle egregie istitutrici nob. Albini Luciana e Maria del Basso, le quali iscrissero (versando il relativo importo) le loro scuole. Abbiamo così, a tutto oggi, 10 scuole socie della santa patriottica istituzione.

BUJA

Incedio

Nella frazione di Sopramonte e precisamente in località Doble ieri è scoppiato il fuoco nel fabbricato della signora Caterina Chita.

Le fiamme distrussero l'intero fienile con circa 60 quintali di foraggio e arredo dannati all'abitazione. Il danno, assicurato, è di circa 2000 lire e le cause dell'incendio sono ignote.

S. QUIRINO

Il paese in festa. — Anche questo paesello sente vivo l'amor di Patria. Si accoglie con entusiasmo le notizie delle nostre vittorie. Ieri, all'annuncio ufficiale delle geste gloriose dei nostri nel Trentino, tutto il paese era in festa; le campagne suonavano a distesa, dai Municipi e da qualche casa privata sventolava il fatidico tricolore.

Temporale. — Ieri sera, verso le 830 si scatenò sopra S. Quirino e nel d'intorno, un furioso temporale che disvelò a bari, trascinò seco sassi ed esportò tegole dai tetti; un finimondo! Meno male che non si unì la grandine, e che la campagna non subì gravi danni!

SACILE

Notizie dei nostri soldati feriti. — In seguito ad informazioni assunte dal locale ufficio notizie apprendiamo che il sergente Modolo Abramo di Fortunato della classe del 1894 di questo comune, appartenente al reggimento fanteria, trovò ricoverato nell'ospedale S. Leonardo di Mantova per ferite riportate in un recente combattimento.

Giunse pure allo stesso ufficio notizia dei seguenti altri militari: Piovessana Orlino fu Francesco, capitano di un reggimento di alpini entrato il 18 giugno in un ospedale da campo per ferite riportate.

Basso Inglo fu Giacomo soldato appartenente al... Regg. Fanteria 1a sez. Mitragli. e ferito alla spalla destra da scheggia. — Zugo Glaziano di Pleiro classe 1895 appartenente al... Regg. Fanteria, è ferito a Monte... il 26 maggio 1916 — Peron D. vide di Giovanni appartenente ad un Regg. Fanteria ferito al braccio destro l'11 corrente. — Al bravi gli vani auguri di pronta e perfetta guarigione.

soggiungono.

Il carattere sospettoso di Filippo II gli fece arricchire una domanda.

Avreste forse, donna Anna, letto la mia venuta in quale carta?

No, davvero, Sire... Quelle carte, anzi poste lì alla portata della mia mano, provano appunto che vi attendevo.

Ab!... e che c'entro io, con quelle carte?

Moltissimo, Sire, giacché spero che mi concederete la grazia di firmare...

Sono forse disposti di una prerogativa?

Sì, — confermo la principessa, leggendo la formula. — Una di esse è per la nomina del capitano di una compagnia di cavalli, formata ed equipaggiata a spese di don Giovanni di Menesca; e l'altra, per una podesteria in Madrid per la stessa persona, nel posto che occupò don Guillen suo padre.

Don Guillen de Menesca? — che è avvenuto di lui? Crede sia morto protetto in Olanda?

Al contrario, signore; domani deve giungere a Madrid.

Mi sembra che attualmente il santo tribunale della legislazione (ed il re si porti la mano al barba) non abbia accolto di non so quale ditta di eresia, del quale era accusato.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI»

10

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

«E' necessario che quell'uomo cessi di esistere...» — rispose cupamente Antonio Perez. La sua stoltezza e ambizione lo trascinarono a perdizione e trascinarono noi pure con lui, se non pensiamo al rimedio. Ora vi lascio; è necessario.

«E se il re non venisse? — supposto amaramente la principessa.

«Se non venisse? — Potrebbe anche darsi la notte e la sempre più buia sera ed è già tardi...»

«In quel momento l'orologio del gabinetto suonò lentamente le dieci, come per confermare quest'ultimo pericolo. Dopo che i battenti erano chiusi, egli riprese non senza amarezza:

«Infine, tutto si ridurrà a divorzio ancora un po' di gelosia, cosa alla quale deve essere abituato chi ne ha divorziata già tanta...»

«Ebbene, ascoltate! Antonio! accetatevi dal re, e le mie porte gli

resteranno chiuse...»

«Uno sprezzo al Re? un insulto ad un re come Filippo II? Sarebbe come far l'anima al diavolo!...»

Donna Anna lo guardò con tristezza mista a commemorazione.

«Io non ho dunque colpa — ella disse — se voi foste peggio che un fanciullo, quando il re...»

Una dama entrò in quel momento, ad interrompere la conversazione.

«Signora — avvertì — tre uomini salgono per il serbatoio della Almunega, e credo che uno di essi sia il re.

Antonio Perez impallì, e si incamminò verso la porta donde era entrato.

«No, no — lo ammonì la principessa. — Non dovete andarsene. Il re, contro il suo solito viene accompagnato, e senza dubbio noi siamo spiati.

«Donna Beatrice, condotto il signor Antonio Perez al gabinetto celato, e lasciato aperta la porta che comunica colle stanze interne. Occorrendo, lo nasconderete nella vostra camera.

«Sta bene, signora — rispose la giovane arrossendo.

«Andate — disse donna Anna all'amante.

«Non dimenticate l'affare di don Giovanni di Menesca, e soprattutto — aggiunse con voce così bassa che ella sola poté intenderlo — vi siete della lettera di Escobedo.

E uscì dal gabinetto per una porticina praticata in faccia al divano, accompagnato da lei, che gli sorrideva mostrando le perle della sua bocca.

IV.

La Favorita del Re

Pochi momenti prima, come aveva detto donna Beatrice la dama della principessa, tre uomini salivano la ripida via della Almunega.

Uno di essi camminava innanzi, avvolto nel mantello fino agli occhi, a passo lento e misurato e tutto guardando intorno e con la più meticolosa attenzione.

Gli altri due lo seguivano ad una distanza rispettiva fino a che, giunto vicino al serbatoio, prima si fermò ad

ad attenderli, e disse loro con accento imperioso:

«Aspettatemi qui.

Dopo ciò, volse l'occhio a tutte le finestre e alle porte del palazzo, e vedendole chiuse, oscurate e silenziose, s'incamminò alla porticina, che abbiamo già descritta, situata sotto uno dei veroni: la aprì, e disparve come un'ombra, che l'oscurità accoglie nel suo seno.

Quell'uomo, ed ora delle tenebre profonde, che regnavano là dentro, avanzò con passo sicuro presso alla sinistra, salì per una scala, attraversò alcune stanze, ed entrò finalmente in una camera illuminata.

Donna Anna de Mendoza e de la Cerda era là nello stesso luogo, in cui aveva poco prima ricevuto il segretario di stato.

Appena entrato, quell'uomo scrutò in ogni angolo del gabinetto, colla stessa attenzione con cui aveva prima esaminato l'esterno del palazzo, e quando ebbe la certezza che là dentro non eravi che una donna, lasciò cadere il mantello, senza scoprirla.

Allora la principessa gli si avvicinò.

«Ah, mio Dio! come siete bagnato, Sire! — esclamò dando alla voce l'accento di un'affettuosa precauzione. — Si conosce subito per

lasciato da Antonio Perez, e che la principessa aveva gettato su di un

«Non vi affliggete, figlia mia, ripose il re. — Se i nostri piedi hanno insudiciato il vostro tappeto, è giusto che ne paghino la pena: vi farò mandare una delle nostre splendide tappezzerie di San Lorenzo.

«Non lo dicevo per questo. Sire, ma bensì per la persona della Maestà Vostra.

«Lasciate stare la maestà, donna Anna; qui non ci ascolta la corte — le suggerì Filippo II con voce inaspettata. — Come state di salute, figlia mia?

«Benissimo, Sire, e questa sera meglio del solito, perché vi aspettavo.

La principessa guardò di sottocchio il volto del re, il quale rimaneva impassibile.

«Mi aspettate? — riprese lo credeva che, tranne me, nessuno avesse quando vengo.

«E se foste indovina Sire? — Mi dispiacerebbe moltissimo per voi figlia mia, perché credo che l'indovinare sia da lasciarla alle streghe.

«Eppure, Sire, il cuore, senza essere uno stregone, ha i suoi presagimenti, tanto è vero che io avevo scuriosamente che questa sera sareste venuto.

Il re vide in quel momento la carta lasciata da Antonio Perez, e che la principessa aveva gettato su di un

La manifestazione civile Per onorare la memoria del sottotenente Mario Mosca vennero al nostro cimitero L. 50 la locale Banca Commerciale e la famiglia di Savino Di Chiano.

FANNA

Funerali di maturità. — Per scrutinio nella sezione di esami di maturità in Manigò, ebbero l'esito gli alunni: D'Agostino Irma, Girolami Nora, Mian Gina, Mian Regina, Muraro Laura, Ret Ida, Girolami Arturo, Mian Mario.

PORDENONE

Il cav. Plevatolo commemorato

Ieri alla Corte d'Appello di Venezia, sezione penale, fu commemorato il compianto presidente del Tribunale di Pordenone, cav. Angelo Plevatolo, che fu per parecchi anni apprezzato giudice istruttore al Tribunale di Venezia.

Pronunciarono nobili parole il sostituto Procuratore generale cav. Zanichetti, il con. cav. Breganzato, che presiedeva l'udienza e, a nome degli avvocati veneti, il con. D'Altan.

GEMONA

Grandinata. — 28 Iersera è scoppiato un temporale violento. Per oltre un quarto d'ora la grandine tempaiò la nostra campagna già provata quest'anno da altri temporali. I danni sono rilevanti. Ora si domanda: se prima che la grandine danneggiasse i prodotti i contadini pretendevano 1 lira al chilogramma per i fagioli, ora quante vorranno?

I legumi poi, prezzi eccessivi della verdura andavano ogni giorno crescendo, e dire che quest'anno qui vi era un copiosissimo raccolto di ortaggi!

I volontari alpini. — Dalla cortesia dell'agregio cav. Gio. Battista Zozoli, presidente del Comitato Volontari Alpini di Gemona, ho potuto avere la seguente lettera diretta dal nostro Sindaco, lettere della quale si rileva che i nostri volontari, a cui sono aggregati trenta valorosi Olivetani, quanto onore si sono fatti combattendo per la grandezza della Patria.

Al sig. Presidente del Comitato Mandamentale Volontari Alpini di Gemona.

CITTA'

Ho l'onore di comunicarvi la seguente lettera da me indirizzata il 22 Giugno 1916 al sig. Comandante la Compagnia Volontari Alpini di Gemona in zona di guerra:

E' col massimo compiacimento e col più vivo orgoglio che ho appreso la vostra valorosa comparsa recentemente dalla Compagnia di Volontari che di Gemona prende il nome, e l'alto elio che ad essa fu fatto dalle Superiori autorità Militari.

Mi affretto pertanto a porgerle alla S. V. le più vive e sentite congratulazioni dell'On. Giunta Municipale e mia, sicuro d'interpretare altresì il sentimento unanime di Gemona che ai Volontari guarda con affetto ed orgoglio di madre.

Fregola, sig. Comandante, di rendermi interposto di questi miei sentimenti presso i giovani valorosi che, con coraggio indomito, le nobili gesta compiono, ringraziandoli di aver dato fiore al bello al serio di rene che Gemona intraccia per deporre sull'are della Patria il giorno della vittoria finale.

Con l'augurio di sempre migliori fortune, accolga sig. Comandante l'espressione del mio ossequio.

Il Sindaco
A. Fantoni

Nel darle partecipazione di ciò mi gode l'animo di esprimere, a Lei pure, Benemerito sig. Presidente, le vive congratulazioni dell'amministrazione Comunale e mia per la valorosa azione dei nostri bravi volontari, alla educazione dei quali Ella ha portato la esalta operosità del vecchio soldato. Col senti del più alto ossequio.

Il Sindaco
A. Fantoni

Anche noi ci congratuliamo coi nostri valorosi volontari come pure coi cittadini appartenenti alla stessa Compagnia e che insieme hanno sostenuto le fatiche e si sono meritati gli elogi dei superiori.

Ci congratuliamo col cav. Zozoli il vecchio capitano degli alpini, per lo splendido risultato ottenuto dalla sua bella istituzione che tanto onora la nostra Gemona.

CODROIPO

Infortunati. 28. — Francesco Santo di anni 22 di Gio. Batta di Codroipo, mentre lavorava al Ponte Tagliamento si ferì con una sicura la gamba destra.

Moniero, Mario di anni 14 di Codroipo rimase ferito al mento da un colpo di cavallo.

Valoppi G. Batta di Gradisce, cadde accidentalmente dalla bicicletta in corsa, riportando la frattura del radio dambò le braccia. Tutti e tre vennero premurosamente curati dal dott. cav. Faleschini che li giudicò guaribili: il primo e secondo, in giorni 10; il terzo in giorni 30.

Pro Croce Rossa. — In morte di Tami Battistino il cav. Daniele Moro in qualità di corona verso lire 25 alla Croce Rossa, il cav. dott. Faleschini 5.

ULTIMA ORA.

L'accanita battag. in Francia

Vani tentativi tedeschi

Qualche progresso dei francesi

PARIGI, 29. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice:

In Champagne, dopo viva preparazione di artiglieria, i tedeschi sono riusciti a penetrare in qualcuno dei nostri piccoli posti verso il saliente di Tahure. Ne sono stati ricacciati poco dopo dai nostri contrattacchi.

Sulla riva sinistra della Mosa, bombardamento continuo con granate di grosso calibro dei settori di Avocourt e Chantancourt. Preparativi di attacco segnalati nelle trincee tedesche ad est della quota 304, sono abortiti sotto i nostri tiri di artiglieria. Sulla riva destra, abbiamo fatto nella giornata qualche progresso a colpi di granate a nord della quota 321 e nei dintorni dell'opera di Thiaumont. (Stef.)

Particolari e commenti

sulla battaglia di Verdun

PARIGI, 29. La calma si prolunga dinanzi a Verdun. Non conviene infatti attribuire che una relativa importanza ai due contrattacchi che i tedeschi operarono nella notte del 27 e 28, uno contro la quota 321 fu agevolmente fermato dai nostri granatieri, i quali effettuarono perfino qualche progresso nel settore al cadere del giorno; l'altro il quale si discostava fra il villaggio di Fleury e il margine orientale del Bois du Châpelle, fu represso dai tiri di sbarramento della nostra artiglieria.

Nelle vicinanze dell'opera di Thiaumont un ardente corpo a corpo tenne impegnati per tutta la notte i due avversari senza alcun risultato decisivo. Le nostre batterie fecero fallire alla quota 304 un attacco prima che potesse essere iniziato.

Nella giornata seguente facemmo qualche progresso a colpi di granata. Il bombardamento che, anche recentemente, era così furioso, sembra ora diminuito sulla riva destra della Mosa; al contrario, sulla riva sinistra l'artiglieria pesante non cessa di preparare il terreno a nuovi assalti.

Sul rimanente del fronte il nemico ha tentato da 24 ore, senza successo, parecchie diversioni.

Quanto alla attività dell'artiglieria britannica, essa è sempre vivacissima ed è anche accompagnata da fortunati colpi di mano operati da distaccamenti in ricognizione; ma l'operazione non è ancora che nel periodo di preparazione. E' un inizio di cui bisogna attendere il seguito senza eccessive impazienze, come senza speranze troppo affrettate, poiché la ripercussione sugli altri punti del fronte di questa offensiva che si annuncia è inevitabile, ma si farà sentire soltanto fra un po' di tempo, quando gli avvenimenti dell'Artois si svolgeranno in modo favorevole.

Deve ritenersi come assai verosimile che lungi dal distogliersi subito da Verdun, i tedeschi vi raddoppieranno i loro sforzi per cercarvi un successo compensatore. In queste condizioni bisogna attendersi di vedere cessare quanto prima la calma attuale e rinnovarsi le sanguinose irruzioni del nemico contro le nostre posizioni di Froide de terre e di Souville. (Stef.)

Il traditore Casement

nega l'oro tedesco

LONDRA, 29. Continuando il processo contro il traditore irlandese colonnello Casement, l'imputato legge un lungo documento in cui nega tutte le accuse che gli vengono mosse. L'imputato dichiara di non aver mai consegnato agli irlandesi di batteri col turchi o col tedeschi e dice di aver sempre sostenuto che gli irlandesi avevano diritto di batterli per l'Irlanda. La affermazione la quale egli avrebbe raccomandato una diminuzione di razione ai prigionieri irlandesi in Germania è una abominevole menzogna. Egli (sforza indige) non ricevette mai danaro dai tedeschi; le commosse irlandesi non furono neppure esse fomentate dall'oro tedesco. (Stef.)

Continuano le azioni fortunate

anche sul fronte inglese

LONDRA, 29. Un comunicato ufficiale circa le operazioni dello esercito britannico sul fronte occidentale dice: durante la notte, le nostre pattuglie operando incuranti, sono penetrate nelle trincee tedesche attaccando gli avversari a colpi di granate ed infliggendo loro sensibili perdite.

Presso Angres, una nostra pattuglia ha trovato le trincee tedesche fortemente danneggiate dai nostri tiri di artiglieria. Il nemico sembra abbia pure sofferto per le emissioni di gas, effettuate dalle nostre trincee.

Una irruzione particolarmente fortunata è stata eseguita dalla fanteria leggera scozzese presso la strada Vermelles. La Baseba, durante l'operazione abbiamo fatto 46 prigionieri, preso due mitragliatrici ed è distrutto un pezzo mina. Non abbiamo avuto che due feriti.

Oggi il nemico ha fatto esplodere una piccola mina presso Neuve Chapelle ed un'altra presso Hulluch. Tali espi sioni, eccetto qualche danno causato ad una nostra trincea, non hanno prodotto alcun effetto. Da parte nostra abbiamo, fatto esplodere con successo due mine a sud del canale Bethune la Baseba.

Il cattivo tempo ha rallentato l'attività aerea. (Stef.)

Il bollettino tedesco

parla dei grandi attacchi francesi.

BASILEA, 29. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: dal canale La Baseba fino a sud di Somme, l'avversario, con artiglieria, lavoro di mine e uso di gas e fumo, operò attacchi di ricognizione che respingemmo. Anche in Champagne, operazioni di distaccamenti nemici poco importanti a nord est di Le Meunil non riuscirono.

Alla sinistra della Mosa, sul Morthomme, distaccamenti avversari che lanciarono granate a mano furono respinti.

Alla destra della Mosa, i francesi dopo circa dodici ore di violenta preparazione, attaccarono ieri, durante tutta la giornata, con forze rilevanti e in parte fresche, le posizioni da noi conquistate il 25 sulla cresta Froide de terre e il villaggio di Fleury e linee contigue ad est; gli attacchi non riuscirono.

Un aviatore nemico fu abbattuto presso Douvroum. Un nostro aviatore mise fuori di combattimento il 25 presso Rancourt (a nord di Nomeny) un biplano francese.

Risulta da informazioni supplementari che, contrariamente a quanto indicava il comunicato tedesco del 23, non si trovavano inglesi, fra gli aviatori fatti prigionieri che attaccarono Carlsruhe; i prigionieri sono tutti francesi.

Fronte orientale: Il gruppo degli eserciti del generale Lindegen. Il villaggio di Linievka (a ovest di Sckoul) e le posizioni russe a sud del villaggio stesso, furono prese. Oltre a ciò, nessun cambiamento importante.

Fronte balcanico: niente da segnalare, eccetto quelli di artiglieria tra Vardar e il lago di Doiran. (Stef.)

Vani tentativi tedesco-austriaci

di respingere e fermare i russi.

PIETROGRADO, 29. — Il comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: A sud est di Riga il nemico nella notte del 27 ha lanciato, con forze considerevoli, un'offensiva dalla parte di Pulearn, dopo aver effettuato raffiche di fuoco sulle nostre posizioni, facendo anche nubi di fumo. Grazie all'arrivo di rinforzi opportunamente inviati e col concorso della nostra artiglieria, respingemmo i tedeschi con grosse perdite per essi.

Sulla Dvina e nella regione di Jockabadi, fuochi di artiglieria e di fanteria; aeroplani nemici operano frequenti raids sulle nostre linee gettando bombe; durante un bombardamento notturno, il 27 corr. sulla città di Dvinsk, i tedeschi lanciarono 68 bombe. Il numero delle vittime ed i danni materiali furono insignificanti; due cisterne di petrolio bruciarono.

Respingemmo col nostro fuoco un tentativo dell'avversario di prendere l'offensiva a sud del borgo di Krovo. Sul resto del fronte, fino alla re-

gione della palude di Raskino, scambie di fuochi. La sera del 28, il nemico effettuò un attacco nella regione del villaggio di Kinevka. Sostegno ma fu respinto. Essi, nondimeno, vi continuarono un violento fuoco di artiglieria.

Il nemico, cercando di arrestare la nostra offensiva in Bucovina, ci impedì in più punti, con tutti i mezzi possibili, di costruire ponti e tenta di demolire i ponti già costruiti, ciò nonostante i nostri pontieri e le nostre truppe del genio adempiono con successo al loro compito, con ammirabile abnegazione.

Fronte del Caucaso: A sud del lago di Curma respingemmo i turchi dalla regione del borgo di Bana verso la frontiera turca persiana.

In direzione di Bagdad sconfiggemmo le truppe turche, respingendole verso la frontiera nella regione di Kalyshandino. (Stef.)

La Grecia disarmata

ATENE, 29. Il giornale ufficiale pubblica il decreto di ammobilitazione generale; e quello per la nomina del colonnello Zimbeckis a prefetto di polizia di Atene.

Il deputato socialista Liebknecht fu condannato

ZURIGO, 29. Si ha da Berlino: Liebknecht fu condannato a due anni sei mesi e tre giorni di carcere e, alla espulsione dall'esercito per tre capi di accusa formulati contro di esso.

La sentenza fu letta a porte aperte. Le motivazioni della condanna rilevano che l'imputato non agì con sentimento disonesto, ma per fanatismo politico; perciò gli viene inflitto il minimo della pena e gli restano conservati i diritti civili.

Liebknecht si è riservato di ricorrere in appello. (Stef.)

Un altro veliero affondato nel Mediterraneo

TOLONE, 29. Il veliero tunisino Chechich fu allurato nel Mediterraneo. L'equipaggio fu raccolto e sbarcato a Barcellona.

Altri commenti esteri

alle continue nostre vittorie.

LONDRA, 27. I comunicati italiani annunzianti la continuata ritirata austriaca hanno prodotto in tutta l'Inghilterra una eccellente impressione. La stampa londinese addirittura giubilante commenta gli avvenimenti con grande larghezza e sincera simpatia, riconoscendo i grandi meriti dell'esercito italiano dal comandante supremo all'ultimo fantaccino, nell'arrestare dapprima l'offensiva e poi nel respingerla vittoriosamente. Si riconosce pure il contributo diretto ed indiretto che l'Italia ha portato alle vittorie russe, attirando sul proprio fronte una gran parte dell'esercito austriaco e la quasi totalità dei cannoni di grosso calibro. La «Morning Post», pubblica che l'Austria ha pagato con diecimila prigionieri sul fronte della Volinia ogni chilometro conquistato in territorio italiano; si vede ora costretta ad abbandonare con ignominia anche i pochi vantaggi ottenuti. Il giornale soggiunge che il generale Cadorna, passando attraverso la grande prova, ha dimostrato vittoriosamente di essere davvero un grande capitano. Il modo col quale è stato fatto fronte alla situazione dimostra che il generale Cadorna possiede quella stessa grandissima qualità che il generale Joffre spiegò nei primi mesi di guerra. Il generale Cadorna ha saputo ispirare ai suoi soldati la propria fede, la propria risoluzione; e quando la storia della campagna del Trentino potrà essere scritta, si constaterà che la condotta delle operazioni nel Trentino durante queste ultime settimane è da annoverarsi fra gli eventi più importanti e gloriosi del loro generalissimo che ha ormai il suo posto fra quelli dei grandi condottieri. Il «Daily Mail» ricorda che dal principio della guerra l'Italia ha tenuto impegnato un numero sempre crescente di austriaci, che sono saliti poi a circa un milione quando incominciò l'offensiva austriaca il 15 maggio. Inoltre l'Italia ha splanato la via alle recenti vittorie russe ed ora l'Austria sta scontando l'errore della propria presunzione che la portò a disistimare la potenzialità sia della Russia che dell'Italia. (Stef.)

Crociata Cittadina

La circolazione dei veicoli

permessa fino alle 28

Il sindaco di Udine porta a pubblica conoscenza che per disposizione dell'illmo signor comandante delle Piazze Medie e Basse Tagliamento e della Zona militare della provincia di Udine, la circolazione dei veicoli di qualunque specie, nel territorio di questo comune è d'ora in avanti permessa dalle 3 alle 23.

I veicoli in servizio d'igiene avranno libera circolazione in qualunque ora della notte.

S. E. Morpurgo nell'opera

Togliamo da una corrispondenza di Epigoni Roma la data 27:

S. E. Morpurgo ha inviato un entusiastico telegramma, promettendo tutto il suo appoggio, alla prima espulsione di apparecchi elettrici tenuta a Milano sotto gli auspici della Dante Alighieri, che ha gettato le prime basi della Lega economica nazionale per emanciparsi dall'industria straniera.

Continuano a pervenire all'on. Morpurgo a centinaia i telegrammi di adesione e di plauso delle Camere di commercio, delle organizzazioni corporative delle Società di Mutuo Soccorso e di tutti i principali sodalizi del Friuli.

Al saluto del sodalizio friulano della stampa, S. E. Morpurgo ha così risposto:

«Ricambio cordiale saluto a codeste nobili sodalizi che accoglie con la disciplina della Patria e con la fede sicura nei suoi destini il vigile pensiero della stampa la tutrice della libertà e dei diritti di un popolo civile».

Stamane alle 10 S. E. Morpurgo è stato ricevuto, insieme ai suoi sottosegretari di Stato, da S. A. R. il Luogotenente generale del Re, il quale riceveva S. E. domandando sulle attribuzioni del nuovo Ministero del Lavoro.

Alla 14 è stato ricevuto, sempre coi nuovi sottosegretari, da S. M. I. Regina Madre la quale chiese all'on. Morpurgo se aveva buone notizie della famiglia; da quando abbia lasciato il servizio militare; se in Ciriade sia stato già collocato il monumento ad Adelaide Ristori e, infine, quali siano, nel momento attuale, le condizioni del Friuli.

L'ufficio del lavoro

a S. E. il barone Morpurgo.

L'Ufficio provinciale del lavoro, non appena giunse notizia che l'on. Morpurgo era stato chiamato all'alto posto di sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura, Industria e lavoro, gli spedì il seguente telegramma:

«A V. E. che da tanto e così degnamente presiede alla Camera di Commercio di Udine e che dimostrò sempre benevolo interesse a questo nostro Istituto Provinciale, presento i più vivi e rassicuranti complimenti per l'incarico da Sua Maestà conferitole. In quest'ora nella quale il lavoro, l'industria e il commercio nazionali stanno per raccogliere i frutti della mirabile azione delle armi nostre a profitto della dignità e della grandezza della Patria».

Il presidente: Camillo di Zoppola.

S. E. l'on. Morpurgo rispose col seguente:

«Ho assai gradito il cortese saluto augurale che Ella mi ha rivolto con espressioni di sincero patriottismo. Cordialmente La ringrazio e sono lieto di confermarle il mio particolare interessamento per questo Istituto veramente benemerito delle classi lavoratrici».

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Marano Lagunare: continuazione assegnò all'organista richiamato alle armi — Amaro: nuova tariffa tom poranea per la tassa di esercizio. — Meduno: Tariffa daziaria. — Polcenigo: Assegno combustibili ai magliani — Claut: Utilizzazione bosco ceduo Val de Orode — Tolmezzo: Concessione di piante ai frantoi di Illegio.

Tarcento: sussidio alla commissione antialcolica — Socchieve: Taglio piante riparazione malga Ferret — Sauris: Assegno combustibile per locali comunali. Assegno combustibile per comunisti — Sutrìo: Ristrutturazione danni nell'affittuario malga Palaz.

Ravascletto: Assegno piante a De Colle Rosa — Arta: Domanda Radina Giuseppe per concessione piante — Verzegnis: Regolamento per la gestione daziaria — Pizzano: Dazio consumo — Segual: Contributo di L. 25 all'Ufficio di collocamento del lavoro.

Raccolana: Assegno combustibile richiesto dall'autorità militare — Mogio: Regolamento per la guardia urbana — Verzegnis: Aumento salario allo stradino — S. Vito al Tagliamento: Concessione assegnò alla vedova del Luigia — Enemonzo: Vendita legname bosco Val d'Agnello — Lauro: Concessione piante resinose all'Impresa Giordani Isidoro.

Affari discussi.

Cividale: Ricorso Vezzal Raffaele contro tassa di esercizio (respinge).

Castellnuovo del Friuli: Mandato di ufficio per pagamento ospedali all'ospedale di Maza. Corretto il mandato d'Ufficio. Villa Santina: Taglio piante nei boschi comunali (rinvia).

Cosanzo: Provvedimenti per l'impianto di Asili infantili: prende notizia — Pavia d'Udine: Bilancio 1916 autorizza la sovraimposta.

8. E. Morpurgo

La morte dell'on. Brando Brandolin

I giornali stamane hanno dato notizia che l'on. Brando Brandolin, deputato al Parlamento per il collegio di Vittorio Veneto, ed attualmente sottotenente di fanteria, aiutante di campo di uno dei più valorosi generali, era stato gravemente ferito sul Trentino ed era stato ricoverato in grave stato all'ospedale di Schio ora si erano tosto recate a visitarlo la Madre Sua e la consorte contessa Brandolin.

Oggi stesso è giunta notizia che, malgrado ogni più amorosa ed attenta cura, l'on. Brandolin, è morto.

Brando Brandolin non aveva che 36 anni, era laureato in legge ed era un bravo e colto ed egregio cittadino. A Venezia era stato il presidente dei Giovani Monarchici, poi uno dei più attivi propagandisti della necessità della nostra guerra alla quale partecipò prima come volontario automicidista ed ora come ufficiale. Era fratello del senatore Brandolin, la sua morte è un lutto per Vittorio ed è anche lutto per Venezia ove egli era notissimo ed amato.

Nobilissime parole furono dette ieri alla Camera in onore dell'on. Brandolin. Il 26 corr., egli passando nel avanzata del ponte di Arsiere sul torrente Piave, fu colpito da una granata austriaca e rimase gravemente ferito al legato ed al polmone. Raccolto dai suoi soldati che lo amavano, fu trasportato all'ospedale di Schio dove, nonostante le cure più amorevoli, soccombette.

Di lui dissero: il presidente della Camera Marcora il presidente dei ministri Bissolati, deputati Dugoni, Altobelli, Cappa, Gullanga, Appian, Marcellino.

Il presidente Marcora esprimerà alla famiglia del prode collega le condoglianze della Camera e comunicherà ad essa le nobili parole del presidente del Consiglio. Il sepolcro del caduto per la Patria sarà ornato dal tricolore.

Con l'on. Dugoni (socialista), il c. Brandolin aveva, nella seduta del 10 dicembre decorato, avuto un vivace mo incidente, avendo quegli chiamato un imbecille. Nella seduta di ieri, lo stesso on. Dugoni ricordò l'incidente, e soggiunse di sentir ora il dovere di esprimere sincero e profondo dolore per la morte gloriosa del collega. I deputati approvarono ed applaudirono questo omaggio reso alla memoria dell'ardimentoso caduto — il primo deputato italiano che nella santa guerra d'oggi lasciò la vita per la patria.

Ecco la chiusa del breve discorso pronunciato da S. E. Bissolati in commemorazione dell'estinto:

«Questa Camera, col valore e col sangue dei suoi componenti dimostra come senta la causa e la battaglia della redenzione italiana e promette a sé stessa di aver sempre nel cuore questi esempi gloriosi per compiere tutto intero il proprio dovere (vive simili applausi)».

Aumento del prezzo massello di vendita

della zaccara all'ingrosso

La Giunta Municipale ha deliberato in via d'urgenza di elevarsi di una lira il prezzo di vendita all'ingrosso dello zucchero contrifugato e più portandolo da L. 162 a L. 163 al quintale.

Nulla è rinviato per quanto riguarda la vendita al minuto cioè la quantità non eccedenti i 40 chilogrammi che rimane fissata in L. 170 al chilogrammo, come dall'ordinanza municipale 26 marzo n. 3. n. 2592. L'aumento di cui sopra è una conseguenza del corrispondente maggior costo del trasporto ferroviario pervenendo ora detta derrata normalmente da Genova.

Il cambio per oggi è fissato in L. 118.03

Per un pronto rimedio

contro il rincaro delle

verdure e delle frutta

In seguito alla deliberazione presa dalla Giunta Municipale che dava incarico al sindaco di nominare una commissione che studiasse i mezzi più atti a frenare l'allarmante rincaro delle verdure e delle frutta, il gr. uff. Domenico Pacile ha chiamato a far parte di detta commissione i signori: cav. Perthoud prof. Flavio, cav. Burghard Rodolfo, Gremese Antonio, Cudugello Ing. Enrico avv. Delusi dott. Emilio e Pauluzza Pietro.

Nel pomeriggio di ieri il sindaco ha riunito la commissione in Castello. Tutti accettarono la nomina e la commissione, dichiarata costituita, ha eletto a proprio presidente l'ing. Cudugello. La Commissione, che si riunirà di nuovo oggi, avrà sede nel locale del Legato.

Stamane la commissione, visto mercato ed in giornata avrà luogo la seconda seduta.

Kleemann per militari agricoltori. — Il Ministero della guerra ha determinato che possono venir concessi licenze di 5 giorni ai militari agricoltori nativi del Piemonte, Lombardia e Veneto iscritti alla milizia territoriale della classe 1875 a 1881 ed a quelli inabili alle fatiche da guerra purché provino non esser rimasti nelle loro famiglie alcune persone valide fra i 16 ed i 60 anni.

Le nuove conquiste del nostro esercito: In Vallarsa, lungo il Posina, in Valle d'Assa. 656 prigionieri - Le bombe a Udine.



Il forte di Matassone preso.

**Il nemico è snidato
di roccia in roccia e dai trinceramenti.
Trincee conquistate Carso.
Le tre bombe di Udine.**

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 29 giugno 1916

Bollettino 401.

Tra Adige e Brenta continuarono ieri i progressi della nostra avanzata, nonostante la crescente resistenza nemica da opportune posizioni di sbarramento, preparate in precedenza per difesa ad oltranza.

In Vallarsa, i nostri alpini espugnarono dopo accanita lotta il forte di Matassone, a Sud Ovest di tale località, mentre ripartì di fanteria conquistavano il costone di M. Trappola. A trattenerne la nostra avanzata, il nemico lanciava nella serata un violento attacco nella zona di Zugna, che fu respinto con gravissime perdite.

Sul Pasubio, furono conquistati trinceramenti nemici presso Malga Comagnon.

Lungo la fronte del Posina, difficoltà di terreno e il tiro di grosse artiglierie dalla Borcola rallentarono la nostra azione offensiva. Tuttavia, snidando il nemico di roccia in roccia, le nostre truppe si spinsero su Griso e conquistarono la forte posizione di Olma Betta, sulle pendici di Monte Mato.

In valle Astico, occupammo Pedescala.

Nell'altopiano del Sette Comuni, l'avversario ha saldamente rafforzato il margine settentrionale della valle d'Assa e le alture sulla riva sinistra di valle Galmarara e sul prolungamento di questa, sino al passo dell'Agnella. Il terreno intricato e boscoso favorisce gli appostamenti di mitragliatrici, mentre da posizioni più arretrate i grossi e medi calibri del nemico battono incessantemente gli accessi alle posizioni. Nella giornata di ieri completammo l'occupazione del margine meridionale della valle d'Assa e ci impadronimmo di forti trinceramenti nei pressi di O. Zebbo e di O. Zingarella.

Lungo la rimanente fronte sino al Carso, situazione immutata. Sul Carso, con brillanti attacchi le nostre fanterie penetrarono in alcune trincee nemiche ed altre conquistarono.

Nella giornata prendemmo al nemico 656 prigionieri — (dei quali 21 ufficiali) — 4 mitragliatrici e ricco bottino di armi, munizioni e materiali vari.

Ventiquattro austriaci lanciarono stamane su Udine tre bombe, una delle quali colpì l'ospedale civile uccidendo due infermi e ferendone una terza. Le altre bombe non fecero vittime, né danni.

Generale CADORNA.

La vittime delle bombe di stamane

Il comunicato ufficiale odierno accenna all'incursione aerea di stamane su Udine.

Le due vittime dell'Ospedale civile sono: Accia Pontelli di Giuseppe di anni 20 pure da Castelnuovo del Friuli. Era stata operata ieri.

La ragazza ferita a tutta gamba è Santa Bertoli di Osnago di anni 20 pure da Castelnuovo del Friuli. Era stata operata ieri.

Telegrammi tra Poincaré

e Re Vittorio
per la vittoria italiana.

ROMA, 29. Il sig. Poincaré presidente della repubblica francese ha diretto a S. M. il Re il telegramma seguente: «Praga V. M. di ricevere le mie vive felicitazioni per la bella vittoria che le valorose truppe italiane ottennero sull'altopiano di Asiago spezzando l'offensiva del nemico e costringendolo a battere in ritirata. La Francia è lieta di questo splendido successo che rafforza ancora la fede nella vittoria comune ed invia tutti i suoi voti all'Italia amica ed alleata. Poincaré».

Sua Maestà il Re ha risposto al sig. Poincaré col seguente telegramma: «Vi prego, signor Presidente, di accettare i miei sinceri ringraziamenti per il gentile telegramma che avete voluto inviarmi in occasione della vittoria italiana sull'altopiano di Asiago. L'Italia con ammirazione pensa alla formidabile combattuta dalle valorose truppe francesi invia tutti i suoi voti alla Francia amica ed alleata con una fede inconfondibile nella vittoria comune. Vittorio Emanuele».

La ritirata austriaca nel Trentino. secondo un giornale estero.

STOCOLMA 29. — L'Aften Tidning, organo liberale commentando gli avvenimenti militari alla frontiera italo-austriaca osserva che, dopo i primi successi austriaci nel Trentino, la controffensiva verificata più presto di quanto potesse credersi. Gli italiani colpe su colpo annunciarono la conquista di tre posizioni perdute. Gli austriaci riconobbero tardi e mal volentieri l'inizio della loro ritirata, ma ricorsero al vecchio uso delle circonlocuzioni senza volere ammettere che furono costretti al ripiegamento dall'energica controffensiva italiana. I progressi dell'ormai fallita offensiva austriaca perdono ogni valore poiché il terreno guadagnato dovette abbandonarsi appena conquistato.

Col pensiero rivolto ai soldati nostri, agli orfani e ai prigionieri

Pace, prigionieri e Austria.

C'è, nella vita di guerra, anche la questione di alcuni figliuoli, che non ha nulla del fantastico e del vano, ma che non è — negli effetti pratici della lotta — meno utile e meno importante.

Vi è una categoria di persone pronte a lasciare grandi entusiasmi per ogni nuova manifestazione di bel disegno e di accorti colori: non va poi sottile l'entusiasmo, a darsi — ad esempio — i lauri della consacrazione telefonata all'iniziativa per pane per prigionieri di guerra.

Iniziativa ideale, plausibile ed anche commovente, fin che si limita al cartello recante: ma altrettanto scarsa di risultati pratici o vestita forse, di retorica, quando si traduce in atti.

C'è ad esempio una giovane moglie, gravida di alcuni figliuoli, che (ma garbi ingrandendo il pane dalla bocca) certo a prezzo di chi acquista, vorrebbe mandare il pane al marito prigioniero, ma qui si risponde che non mangia se non pochi pezzi arrostiti. Moltiplichiamo i casi: non possiamo non impressionarci.

Non eravamo forse, noi italiani, così colossalmente ingenui da spedire il pane al nostro nemico, prolungandone — paradossale atroce! — la resistenza?

«Oltanto il pensiero che una bella, così crudele possa essere stata tanto abilmente eredita ai nostri danni, dovrebbe renderci ancor più vigili. E col pane ci sono i veleni, che possono andare e perduti. C'è tutto quello che spediscono i parenti ai

loro cari segregati e che i parenti non ricevono.

Ora ci pare che la questione piccola in apparenza ma così grande in sostanza (materialmente e moralmente) dovrebbe preoccupare anche il Governo al fine di non permettere che allo sperpero del peculio nazionale possa accompagnarsi anche il dilagare.

Bisogna saper navigare nelle nuove l'astratto, per attenersi un po' più tenacemente al concreto. Bisogna che i Dicasteri competenti chiariscano, inquadrino e provvedano, in questioni che toccano tanto da vicino il decoro e il sentimento del Paese.

Particolari e commenti sulla battaglia di Verdun

PARIGI 29. La calma al prolungarsi dinanzi a Verdun. Non conviene infatti attribuire che una relativa importanza ai due contrattacchi che i tedeschi operarono nella notte del 27 al 28, uno contro la quota 321 fu agevolmente formato dai nostri granatieri, i quali effettuarono perfino qualche progresso nel settore, al cadere del giorno. L'altro il quale si discostava fra il villaggio di Fleury e il margine orientale del Bois du Châpelle, fu ripreso dai tiri di sbarramento della nostra artiglieria.

Nella visione dell'opera di Tissemont, un ardente corpo a corpo, tenne impegnati per tutta la notte i due avversari senza, al risultato decisivo. Le nostre batterie fecero fallire alla quota 321 un attacco prima che potesse essere iniziato.

Nella giornata seguente facemmo qualche progresso a colpi di granata. Il bombardamento che, anche recentemente era così furioso, sembra diminuito sulla riva destra della Mosa; al contrario, sulla riva sinistra l'artiglieria pesante non cessa di preparare il terreno a nuovi assalti.

Sul rimanente del fronte il nemico ha tentato da 24 ore, senza successo, parecchie diversioni.

Quanto alla attività dell'artiglieria britannica, essa è sempre vivace: essa ed è anche accompagnata da fortissimi colpi di mano operati da distaccamenti in ricognizione; ma l'operazione non è ancora che un periodo di preparazione. È un inizio di cui bisogna attendere. Il seguito senza eccessive impazienze, come senza speranze troppo affrettate, poiché la ripercussione sugli altri punti del fronte di questa offensiva che si annuncia è inevitabile, manifesti conflitti soltanto fra un po' di tempo, quando gli avvenimenti dell'Artois si svolgeranno in modo favorevole.

Deve ritenersi come assai verosimile che lungi dai distaccamenti subito da Verdun, i tedeschi vi raddoppieranno i loro sforzi per cercarvi un successo compensatore. In queste condizioni bisogna attendersi di vedere cessare quanto prima la calma attuale e riprovare le sanguinose lottazioni del nemico contro le nostre posizioni di Fréde de terre e di Souville. (Stef.)

La grande offensiva inglese sarebbe prossima

A proposito della offensiva inglese, di cui si parla qui sopra, l'«Agenzia Nazionale» ha da buon conto che la grande offensiva dell'esercito britannico contro i tedeschi è così imminente che potrebbe essere iniziata anche oggi o domani. La preparazione inglese è formidabile. La artiglieria, per il munizionamento e per le bocche da fuoco, può essere considerata quattro volte superiore a quella avversaria. Nel lungo silenzio periodo di preparazione con efficace risultato, il maggior numero dei contingenti germanici furono intrattenuti dinanzi a Verdun della mirabile resistenza francese, ma adesso il nemico corre rapidamente ad una disastrosa verso altri campi dove l'attacco assennerebbe un carattere di estrema importanza. L'offensiva inglese per la vittoria conseguente sull'apoteosi della forza nel teatro occidentale della guerra europea. Così stando le cose, la battaglia di Verdun durata oltre cinque mesi e che può dirsi la più grande e spaventosa battaglia della storia, non sarebbe che un episodio di secondaria importanza, a paragone di quella che sta per incominciare.

namici scacciati in Champagne La lotta sulla Mosa

(L'ultimo bollettino francese)

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Champagne, verso Triaucourt e ad ovest della collina le Memil, un fortunato colpo di mano ha permesso ai francesi di scacciare dalle loro trincee di prima linea e di penetrare in parecchi punti fino alla seconda linea e di farne saltare i ricoveri.

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta dell'artiglieria è continuata alla quota 304 senza azione di fanteria. Sulla riva destra, dopo un violento bombardamento durato tutto l'ipomergio, i tedeschi attaccarono verso le ore 20 i francesi a nord-ovest dell'opera di Thiesmont, furono arrestati da tiri di sbarramento e fuochi di mitragliatrici. Non poterono avvicinarsi alle posizioni e subirono sensibili perdite. Durante la notte è continuato il bombardamento della regione di Obanols. (Stef.)

Dimostrazioni in Germania

ZURIGO, 29. Lunedì sera alle ore 7, il partito socialista radicale di Stoccarda fece una dimostrazione politica. Passando mostrando le vie della Karlsplatz alla Charlotteplatz. Accorse la polizia, che fece numerosi arresti. (Stef.)

Il decreto della smobilitazione in Grecia.

ATENE, 29. Ecco il decreto circa la smobilitazione pubblicato dal giornale ufficiale: Proclamiamo a datare dal 18 corrente la smobilitazione generale dell'esercito che ritorna alla sua composizione organica del tempo di pace.

Il congedamento delle classi (soldati, ufficiali, funzionari militari) appartenenti alla riserva opereranno, senza interruzione a partire fin dal principio della smobilitazione generale, congedandosi per prime le classi più anziane.

La classe dei riservisti del 1913 a), si congederà il 18/8, data cui dovrà terminarsi la restituzione ai proprietari delle bestie regolate e a partire dalla quale la smobilitazione generale si considererà terminata. La classe riservisti 1913 b) sarà mantenuta sotto le armi per completare gli effettivi di pace finché siano levati i riservisti della classe 1915 che chiameremo prontamente. (Stef.)

Il comunicato turco.

Pretesi successi.

BASILEA, 29. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte di Irak nessun cambiamento; a est di Servil piccoli distaccamenti di forze russe attaccarono nuovamente in varie direzioni dei nostri posti avanzati; gli attacchi furono respinti dal nostro fuoco.

Fronte del Caucaso: Nessun distaccamento in ricognizione alla nostra sinistra destra potremo riprendere al nemico alcune creste delle posizioni. Contro l'ala sinistra niente d'importante; sugli altri fronti nessun avvenimento importante. (Stef.)

Gli Stati Uniti chiedono soddisfazione all'Austria per un vapore affondato

WASHINGTON 29. — La risposta dell'America all'Austria riguardante l'attacco del sottomarino contro il vapore di Petrolita avvenuto vari mesi or sono, qualifica il fatto come una deliberata offesa alla bandiera americana e una violazione dei diritti dei cittadini americani; domanda la sconsigliata e la pronta punizione del comandante del sottomarino e il pagamento di una indennità. (Stef.)

